

domenica 3 febbraio 2002

lo sport

rUnità 21

flash

TENNIS FEMMINILE, TORNEO DI TOKYO
Silvia Farina s'arrende alla Hingis
Per la svizzera finale con la Seles

Silvia Farina (nella foto) è stata sconfitta da Martina Hingis 6-0 6-4 nella semifinale del torneo di Tokyo. Nell'altro match Monica Seles s'è imposta sulla russa Anna Kournikova 6-3 3-6 6-3. Silvia Farina, 29 anni e numero uno del tennis femminile italiano, è comunque soddisfatta: «Dopo aver battuto la Testud posso diventare n.13 al mondo, il che equivarrebbe ad eguagliare il record di tutti i tempi per una tennista italiana stabilito da Raffaella Reggi».

**SCI MASCHILE, GHEDINA 6° A ST. MORITZ**
La "solita" valanga nella libera
Sette austriaci tra i primi otto

Lo squadrone austriaco ha dominato la discesa libera di St. Moritz. Ha vinto il solito Stephan Eberharter (5° successo della stagione) davanti ai compagni di squadra Fritz Strobl, Walchhofer, Trinkl e Kroell. Non è record: a Bormio in discesa nel 1998 l'Austria mise sei uomini ai primi sei posti. Ieri il primo dei "non austriaci" è stato Kristian Ghedina che sino a metà gara correva alla pari con Eberharter. Poi un paio di errori in curva l'hanno fatto chiudere al 6° posto. Al 7° e all'8° posto ancora due austriaci: Gruber e Knauss.

SCI FEMMINILE AD AARE (SVEZIA)
Alla Goetschl la discesa "sprint"
Kostner (3°) consolida il primato

Isolde Kostner ha realizzato il miglior tempo nella 2ª manche della discesa "sprint" di Aare finendo al terzo posto dietro alle delle due austriache Renate Goetschl e Selina Heregger. Un risultato che le consente di consolidare il primato nella classifica generale di coppa. Su 7 gare disputate sinora la Kostner ha fallito il podio solo una volta, con un 6° posto, e ha ottenuto due vittorie. Con due discese ancora in programma la gardenese ha le carte in mano per bissare la riconquista della coppa del mondo di discesa.

VOLLEY, BATTUTE MACERATA E TRENTO
Parma e Cuneo di fronte
nella finale della Coppa Italia

Sarà Noicom Cuneo-Maxicono Parma la finale di Coppa Italia che si giocherà oggi al Forum di Assago. Nella prima semifinale di ieri grande sorpresa per il successo (3-1) del Maxicono sulla Lube Macerata, detentrica del trofeo e attuale capolista. Dopo avere eliminato Modena nei quarti 3-0, la squadra di Travica ha confermato di attraversare un ottimo periodo di forma. La seconda semifinale ha visto prevalere la squadra piemontese guidata da Fefè De Giorgi sull'Itas Diatec Trentino per tre set a zero.

L'Italia dei maschi non piange più

Tennis, Sanguinetti batte Escudé e conquista la finale (contro Federer) del torneo di Milano

Massimo Filipponi

«Non ci posso credere, ho rivisto la luce. Sento una felicità immensa». Non è che Davide Sanguinetti, per grazia divina, abbia ritrovato la vista, quella non l'aveva mai persa. Nel corso dell'anno passato aveva invece smarrito la fiducia in se stesso e perso per strada la buona posizione di classifica (attorno al n.50) conquistata con tanto sacrificio. Anche il suo coach personale, Claudio Pistolesi, non riusciva a spiegarsi il perché della marcia indietro. Neanche la Coppa Davis poteva contribuire ad invertire la rotta perché Davide, assieme a tanti altri, aveva detto no alla convocazione prima di Finlandia-Italia di un anno fa. E da quel momento Barazzutti aveva fatto a meno di lui.

Dal tunnel Sanguinetti è uscito questa settimana. Dopo l'eliminazione lampo agli Australian Open e una al 2° turno in un torneo minore in Germania, Davide ha ritrovato la voglia di giocare, di faticare sul tappeto azzurro del torneo indoor di Milano. Quattro incontri e altrettante vittorie e ora è lì, tranquillo, pronto per l'ultimo atto: la finale che a Milano un italiano non raggiungeva dal '92 quando Camporese si aggiudicò il titolo su Ivanisevic.

Ora Sanguinetti è felice davvero, felice dentro e non solo per aver battuto uno dietro l'altro il tedesco Vink, lo spagnolo Ferrero (testa di serie n.1 e terzo giocatore al mondo), il marocchino El Aynaoui (n.20 dell'Atp Entry System) e ieri il francese Escudé (n.29) con il punteggio di 3-6 6-3 6-2. È entusiasta del rinnovato spirito con cui ogni giorno si mette a faticare insieme a Pistolesi per ore e ore di "sano" allenamento.

La striscia di risultati ottenuti a Milano gli consentirà un salto in classifica (ora è al numero 87) ma, soprattutto, lo rilancia come punto di riferimento nel panorama di un tennis maschile italiano in imbarazzo rispetto al movimento femminile.

Davide Sanguinetti, ha vinto ancora. Che cos'è la realtà?
No, per fortuna è la realtà. Sono proprio felice. Non era facile riuscire

Il segreto del ritorno?
Lavorare, lavorare
e ancora lavorare
La dieta? Bastasse
per vincere, allora
non mangio

ad uscire dal tunnel. Ora sono tornato a rivedere la luce...

In questi casi si chiede sempre quale sia il segreto del (ritorno al) successo...

Ho messo la "testa in cassetta". È stata la cosa più importante, il ritorno ad una condizione mentale diversa. Non esiste un segreto e la risposta è in tutto troppo ovvia.

La dica...
Lavorare, lavorare, lavorare. Nel 2001 l'inizio non era stato malvagio, poi una flessione, qualche match buttato via come contro Rios al torneo di Roma e poi una crisi che sembrava irreversibile...

Sono stato anche attorno al numero 50, evidentemente tanto schifo non facevo. Però devo ammettere che alla fine della stagione ero cotto, non ce la facevo proprio più. Adesso è diverso. Voglio tenere per tutto l'anno e mi sento pronto.

Tutto l'anno d'accordo. Ma avrà in mente qualche appuntamento che preparerà in modo particolare...

È ovvio che ci tengo a giocare bene i tornei che si disputano in Italia e mi piacerebbe fare bella figura anche in quelli dello Slam.

Non ha fatto riferimento alla Coppa Davis...

Io ho dato la mia disponibilità a giocare e questo lo sanno. Per me la faccenda è chiusa e non vorrei creare ulteriori malintesi...

Con Escudé non è stato un match semplice. Come ne è venuto a capo?

Partivo sfavorito e nel primo set l'ho un po' subito. Ero aggressivo ma



Davide Sanguinetti compirà 30 anni il 25 agosto prossimo. Ha terminato il 2001 al numero 79 della classifica Atp (Entry System). Attualmente occupa il n. 129 della graduatoria Champions Race. Ieri ha sconfitto il francese Escudé

forse sbagliavo gioco, continuavo a insistere sul rovescio che è il suo colpo migliore. Ad un certo punto ho capito che potevo rallentare cercando anche il diritto. Ho trovato via via sempre più convinzione. E ho vinto.

La finale contro Federer (lo svizzero ha sconfitto Rusedski 7-6 7-6) non le mette un po' di pressione?

No, perché giocherò comunque con un tennista più quotato di me. Andrò in campo sereno, cosciente dei miei mezzi.

Si dice che per il suo rilancio sia stata determinante una dieta...

Bastasse perdere peso per vincere allora non mangerei più... Non diciamo stupidaggini: la dieta ha fatto bene soprattutto al ginocchio e al piede che spesso mi facevano male.

Definisca con una parola il suo rapporto con Claudio Pistolesi?

Perfetto. È bravo a starmi dietro, e lo faceva pure nei tempi bui.

L'obiettivo di classifica per il 2002?

Non lo dico. Ogni volta che sto lì lì per entrare nei primi trenta succede sempre qualcosa...

Della Coppa Davis non voglio parlare
Ho dato la mia disponibilità
per tornare a giocare
Ora basta

Sei Nazioni di rugby, azzurri ko 33-12

La Francia vince ma non brilla In sei minuti "gira" la partita

PARIGI Fosse stata una partita di calcio, i francesi darebbero agli italiani dei catenacciari. La Squadra - con l'accento sulla a, come i francesi chiamano le nazionali azzurre di qualsiasi sport - non s'è lasciata travolgere, è riuscita a contenere l'inferiorità tecnica e il passivo (33-12) in termini onorevoli e, soprattutto, non ha consentito alla lanciata avversaria di dare spettacolo. Ma il rugby non è il calcio e rinunciare ad attaccare può essere una necessità, un obbligo, se contro si ha una squadra più potente, più ricca, che non dà respiro. L'Italia ha fatto quel che ha potuto, quel che la Francia - inferiore alle attese la sua parte - le ha concesso di fare, con le buone o con le cattive.

Soprattutto con le cattive, come stanno a dimostrare le quat-

tro espulsioni temporanee che l'arbitro irlandese Alan Lewis ha inflitto agli uomini di Johnstone. Significa che l'Italia ha giocato per 40' in quattordici, addirittura in 13 dal 20' al 25' del secondo tempo quando fuori c'erano Phillips e Dominguez insieme. Figurarsi se alla Francia si possono regalare certi uomini. Quando è stato allontanato Chechinato, redo di aver colpito con un pugno il capitano francese Magne, la partita, fin lì favorevole agli italiani, ha girato.

Quando è uscito il flanker, l'Italia aveva già messo a segno, grazie al piede ispirato di Diego Dominguez (4 piazzati su 4, e solo un drop sbagliato), quello che sarebbe rimasto il suo bottino finale: era il 35' del primo tempo e gli azzurri conducevano per 12-3. Ma prima che l'arbitro fischiasse la fine del primo tempo, dopo 4' di recupero, la Francia si è ritrovata in vantaggio per 19-12. Dalla panchina, impotente, Chechinato ha visto i suoi compagni colpiti da due facili calci piazzati di Merceron (36' e 39'), e trafitti da una irresistibile meta del velocissimo Traillie, che noncurante di tutti i tre quarti schierati, si inventa un buco e fila dietro i pali. In sei minuti, un micidiale parziale di 13-0, ha praticamente messo al tappeto l'Italia. Ma stavolta gli

azzurri non sono precipitati nell'abisso di un passivo senza fondo.

Seppure a fatica, col fiato teso, si sono rialzati dopo il riposo, decisi a resistere fino all'ultimo gong, a dispetto di altre tre espulsioni: al 3' Bortolami, al 15' Phillips, al 20' Dominguez.

In vano la Francia ha ripreso a lavorare l'Italia al bersaglio grosso con il suo pacchetto, o ai fianchi, a destra e a sinistra, con la velocità dei suoi tre quarti. Gli azzurri hanno risposto colpo su colpo (qualcuno al limite del lecito) impedendo loro di varcare la linea di meta una, due, tre volte, arrestandoli a pochi centimetri dalla stessa, e una volta annullando all'interno.

Soltanto al secondo dei tre minuti di recupero i blu sono riusciti a togliersi quella soddisfazione, con Betsen, che ha concretizzato un'azione corale, in società fra avanti e tre quarti. Il loro bilancio rimane comunque negativo, insoddisfatta la loro voglia di grandeur: due mete contro l'Italia sono davvero poche, anche se l'arbitro irlandese avrebbe potuto concedergliene due tecniche, su falli di ostruzione di Bortolami al 3' del st. e del debuttante Mirco Bergamasco (19 anni alla fine di febbraio) al 33' del st, su avversari lanciati verso la linea fatale.

Oggi al Superdome di New Orleans la finale del campionato di football tra Patriots e Rams: gli Usa si fermano, misure di sicurezza senza precedenti

Superbowl, festa stellestrisce con l'incubo terroristico

Brian Cox compie tra pochi giorni 34 anni, ha un faccione da spot delle tagliatelle e 120 chili distribuiti su un metro e novanta. Sulla sua pelle scura ne ha passate probabilmente tante, nulla però in confronto al Super Bowl di oggi a New Orleans. Brian è il faro dei New England Patriots che si giocano la finale contro gli strafavoriti Saint Louis Rams. Non inganni l'aria un po' casereccia, i Patriots contro gli Arieti. È una partita di football americano, anzi "la" partita. È l'evento più importante dell'anno in tutti gli Stati Uniti. Specie quest'anno, cinque mesi dopo l'attacco alle Torri. Gli fanno il solletico gli Award della musica e gli Oscar del cinema, non c'è gara nemmeno coi discorsi del presidente dalla Casa Bianca. Nemmeno Mike Tyson che dichiarasse in diretta di essere in realtà una donna avrebbe lo stesso share. Il Super Piatto, tradotto alla lettera, è un cozzare di bisonti eleganti con riflessi mediatici spaventosi: 140

milioni di americani incollati davanti alla tivù nel fantozziano rito di ciabatte e vestaglia. Due piccole varianti, però. Al posto della frittatona loro trangugeranno quintali di pop-corn, patate e hot-dog. George Bush, telespettatore come tanti, ha promesso che stavolta «masticherà bene» i suoi pretzel, specie di salatini che tempo fa gli hanno fatto venire la faccia blu. L'altra differenza rispetto alle serate in casa del ragioniere Ugo è che la Pina stellestrisce non dovrà stare accucciata nell'altra stanza, perché sarà rigorosamente e appassionatamente pure lei davanti al video. L'edizione numero 36 della partita che ridicolizza ogni botteghino del mondo, un giro d'affari di 1.100 milioni di euro e quattro miliardi per spot da 30 secondi, si annuncia però ancora più piccante. Ma non solo perché i Patriots del New England sono arrivati fino lì di soppiatto e contro ogni ragionevole pronostico. Praticamente, spuntano Chievo ad ogni latitu-

dine: un'ossessione, o forse l'inizio di un'invasione. Non a caso l'opinione pubblica è tutta schierata per il Davide vestito tra l'altro coi colori nazionali, bianco-rosso-blu. Come se Eriberto e Marazzina vestissero col tricolore: un'overdose di poesia. Non è nemmeno tutto merito di Brian Cox e delle sue origini. Il ragazzo che ama l'ippica (ahi, Varenne, il tormentone più gettonato insieme ai pandori) infatti è nato a Saint Louis, nel cuore del Missouri. Vale a dire proprio il posto da dove vengono i gettonatissimi e blasonatissimi Arieti. Per il bulldozer sorridente, insomma, si profila un biblico conflitto di interessi. Roba da alleggerire per qualche ora la coscienza di altri, di qua da Gibilterra. No, sul Superdome, cattedrale dello sport e del business, graveranno ben altre tensioni. L'11 settembre e quel che ne è seguito negli Usa è tutt'altro che declinato al passato. L'incubo del terrorismo si staglia sull'enorme catino di New Orle-

ans. Andrà in scena infatti uno spettacolo assolutamente blindato e pressurizzato. Basti sapere che il Superbowl è stato classificato "evento nazionale a sicurezza speciale". Imponenti e severissime le misure di controllo e prevenzione. La patata incandescente è finita nelle mani del Servizio Segreto, spalleggiato dall'Fbi e dalla Fema, protezione civile. La fitta rete di agenti, poliziotti e addetti alla sicurezza sarà rimpinguita da 600 uomini della Guardia Nazionale. Sguinzagliati anche battelli della Guardia costiera lungo il Mississippi, che potrebbe portare ben peggio dell'Ombretta di Fogazzaro. Stadio isolato, la gente potrà raggiungerlo solo a piedi. Cielo sbarrato, sospetti anche gli aquiloni. Metal-detector, raggi X e telecamere puntati sugli 85mila presenti. Vietati perfino i frisbee, anche se sarebbe come portarsi la cyclette a teatro. Via, non lo farebbe neppure Osama Bin Laden.

s.m.r.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	60	67	82	22	16
CAGLIARI	37	25	81	5	73
FIRENZE	21	70	3	11	15
GENOVA	61	74	45	9	86
MILANO	71	90	45	30	51
NAPOLI	28	52	65	19	46
PALERMO	71	88	12	73	42
ROMA	68	10	14	15	77
TORINO	77	90	54	80	32
VENEZIA	68	89	16	80	46

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	
21	28	60	68	71	88	89
Montepremi					€ 7.378.315,33	
Nessun 6 - Jackpot					€ 11.020.056,09	
Nessun 5 +1 - Jackpot					€ 6.985.060,88	
Vincono con punti 5					€ 49.188,77	
Vincono con punti 4					€ 481,29	
Vincono con punti 3					€ 12,69	